EDITORIALE

Inverno demografico e futuro dei sistemi scolastici

Con 355mila nati e una media di 1,14 figli per donna, il 2025 ha confermato un calo delle nascite che in Italia prosegue senza interruzioni dal 2008 (ISTAT, 2026a). Per la fascia d'età fra i 5 e i 14 anni le proiezioni dell'OCSE indicano, fra il 2022 e il 2031, una diminuzione di circa il 18%, fra le più accentuate dei Paesi membri (OECD, 2024).

Il calo raggiunge progressivamente i diversi ordini di istruzione, a partire dall'infanzia e dalla primaria. Per la scuola statale le proiezioni dell'INAIL indicano un passaggio da 6,9 milioni di alunni nel 2025 a 5,9 milioni nel 2034, con una diminuzione media di circa 110mila iscritti l'anno (Camera dei deputati, 2025).

Su un orizzonte più lungo, recenti elaborazioni di Fondazione Agnelli (2026) stimano entro il 2040 quasi due milioni di residenti fra 0 e 18 anni in meno rispetto al 2025, uno scenario che, a parità di alunni e di docenti per classe, si tradurrebbe in una riduzione di circa 95mila classi e 166mila posti comuni. Le previsioni ISTAT su cui si basano queste stime incorporano già un saldo migratorio positivo, che attenua la contrazione della popolazione più giovane senza tuttavia compensarla (ISTAT, 2026b).

I bambini che entreranno alla primaria nel 2031 sono nati, e il tempo che ci separa dal loro ingresso in aula permette di avviare quella riflessione «diacronica» che Andrea Canevaro, nel suo ultimo editoriale per *L'integrazione scolastica e sociale,* associava alla disponibilità a comprendere e a immaginare come fronteggiare le sfide future (Canevaro, 2022). La gradualità del calo rende tuttavia anche possibile rinviare questa riflessione, se la gestione delle difficoltà di ciascun anno finisce per sostituire una programmazione di lungo periodo.

La riduzione di 5.660 posti comuni disposta dal Decreto interministeriale 121/2025 «in ragione del decremento della popolazione studentesca» (MIM, 2025) mostra quanto sia urgente promuovere il dibattito su queste tematiche, a partire dai criteri con cui programmare gli organici. Assumere l'attuale rapporto fra alunni e docenti come parametro da conservare significa infatti adottare l'organizzazione esistente come misura del fabbisogno futuro, mentre proprio il

© Edizioni Centro Studi Erickson, Trento, 2026 — L'integrazione scolastica e sociale

calo degli iscritti, a finanziamenti invariati, potrebbe offrire un «dividendo demografico» da destinare — ad esempio — al miglioramento dei processi inclusivi e al sostegno degli studenti più esposti a processi di marginalizzazione (OECD, 2024). Sono scelte che chiedono investimenti nello sviluppo professionale degli insegnanti, poiché la capacità di rivedere le proprie pratiche al mutare delle condizioni non si improvvisa.

La formazione non è mai neutra: la qualità di ciò che si riceve incide sulla qualità di ciò che si trasmetterà. Chi entra oggi nella professione lavorerà in una scuola molto diversa da quella in cui si sono formati i suoi formatori e dai contesti nei quali ha acquisito, attraverso l'«apprendistato per osservazione» già descritto da Lortie nel 1975, i modelli di insegnamento a cui potrà tornare nei momenti di incertezza professionale.

La necessità di disporre di un numero maggiore di docenti specializzati sul sostegno ha moltiplicato i percorsi per conseguire il titolo, e ciò rende ancora più importante monitorare la preparazione di chi li conclude. Le competenze costruite, o lasciate incompiute, continueranno infatti a produrre effetti anche quando l'urgenza che ha giustificato tali procedure sarà trascorsa.

Una trasformazione annunciata con largo anticipo interpella direttamente la comunità scientifica, perché le conoscenze già disponibili consentono di costruire scenari diversi e di confrontarne pubblicamente le conseguenze. Riconoscere in anticipo un rischio comporta la responsabilità di concorrere a prevenirlo; chiamarlo emergenza quando si sarà realizzato servirà soltanto a dimenticare quanto tempo abbiamo avuto per affrontarlo.

Le scelte sul futuro della scuola vanno valutate anche per le opportunità che aprono o precludono agli alunni. I contributi di questo numero esaminano, da prospettive diverse, le condizioni della partecipazione, intesa come possibilità effettiva di scegliere e di incidere sulle decisioni relative alla propria vita.

Il confronto fra Italia e Spagna proposto da Giuseppe Filippo Dettori affronta il rapporto fra lavoro e progetto di vita delle persone con disabilità. La tensione fra protezione e autodeterminazione pone il problema di come accompa-

gnare le transizioni alla vita adulta con sostegni che non si sostituiscano alla volontà della persona.

Le opportunità di scelta si costruiscono già a scuola, dove le aspettative degli insegnanti concorrono a orientare i percorsi degli alunni. La revisione sistematica di Giulia Rodolfi e Heidrun Demo ricostruisce il ruolo dei pregiudizi nella riproduzione delle disuguaglianze e indica come più promettenti gli interventi che affiancano alla formazione degli insegnanti una revisione delle pratiche scolastiche attraverso cui quei pregiudizi possono agire, dalla valutazione all'orientamento. La ricerca di Francesco Marsili, Maria Mirandi e Annalisa Morganti rileva nel campione esaminato un'associazione fra il sostegno all'educazione degli studenti plusdotati e l'adesione a credenze meritocratiche e a una concezione selettiva della scuola.

Le possibilità di scelta degli alunni dipendono anche dalle pratiche e dalle regole che organizzano la vita scolastica. Nella pedagogia di Fernand Oury, riletta da Pietro Savastio, gli spazi di parola e il Consiglio di cooperativa consentono agli alunni di esercitare un potere reale sulla vita della classe, attraverso la costruzione delle regole e la distribuzione delle responsabilità.

L'organizzazione della scuola condiziona anche le pratiche degli insegnanti. Martina Monteverde, Daniele Bullegas e Antonello Mura esplorano con uno studio pilota la fattibilità di un intervento precoce sulle abilità metafonologiche, ispirato al modello *Response to Intervention*. Secondo i professionisti intervistati, la disponibilità degli insegnanti a rivedere il proprio modo di lavorare trova sostegno nel tempo riservato alla progettazione comune e nel dialogo con le famiglie.

La partecipazione riguarda anche la produzione di conoscenza. Francesca Brencio e Moira Sannipoli discutono il ruolo degli esperti per esperienza nella formazione e nella ricerca. Riconoscere il loro sapere come fonte legittima di conoscenza richiede di rivedere chi abbia l'autorità di formulare le domande di ricerca e di interpretare le esperienze delle persone coinvolte. Anche per Alessandra Romano una partecipazione effettiva alla ricerca richiede una redistribuzione del potere epistemico; l'autrice trae dalla teoria dell'apprendimento trasformativo gli strumenti per esami-

nare gli assunti abilisti che stabiliscono chi sia considerato autorevole.

Il commento di Salvatore Nocera alle linee guida ministeriali sull'intelligenza artificiale nelle scuole ne ricostruisce i requisiti, compreso l'obbligo di rendere le tecnologie accessibili agli studenti con disabilità. Le recensioni riprendono alcuni dei temi del numero attraverso volumi dedicati alle disuguaglianze di classe, al ruolo dell'educatore scolastico, al progetto di vita e alle disabilità sensoriali.

Buona lettura!

Giulia Guglielmini e Alessandro Monchietto

Bibliografia

Camera dei deputati – Servizio Bilancio dello Stato (2025), *Verifica delle quantificazioni. A.C. 2526, Disposizioni urgenti in materia di università e ricerca, istruzione e salute,* n. 352, 29 luglio 2025 (relazione tecnica all'articolo aggiuntivo 2.0.1000 al DL 90/2025, con proiezioni del Servizio statistico attuariale INAIL), https://documenti.camera.it/leg19/dossier/pdf/VQ2526.pdf (consultato il 3 novembre 2026).

Canevaro A. (2022), *Che scuola immaginiamo?,* «L'integrazione scolastica e sociale», vol. 21, n. 2, pp. 1-5.

Fondazione Agnelli (2026), *L'inverno demografico della scuola*. Elaborazioni Fondazione Agnelli su previsioni ISTAT – base 1.1.2025, 6 ottobre, https://www.fondazioneagnelli.it/2026/10/06/linverno-demografico-della-scuola/ (consultato il 3 novembre 2026).

ISTAT (2026a), *Indicatori demografici. Anno 2025,* Roma, Istat, https://www.istat.it/comunicato-stampa/indicatori-demografici-anno-2025/ (consultato il 3 novembre 2026).

ISTAT (2026b), *Previsioni della popolazione residente, delle famiglie e delle forze di lavoro. Base 1/1/2025,* Roma, Istat, https://www.istat.it/comunicato-stampa/previsioni-della-popolazione-residente-delle-famiglie-e-delle-forze-di-lavoro-base-1-1-2025/ (consultato il 3 novembre 2026).

Lortie D.C. (1975), *Schoolteacher. A Sociological Study,* Chicago, IL, University of Chicago Press.

MIM (2025), Decreto interministeriale 25 giugno 2025, n. 121, «Dotazioni organiche del personale docente per l'anno scolastico 2025/2026», Roma, Ministero dell'Istruzione e del Merito.

OECD (2024), *How are demographic changes affecting education systems?,* «Education Indicators in Focus», vol. 87, Parigi, OECD Publishing.